

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 36 / Domenica 5 settembre 2021



## Una "cittadella" solidale

di don Gianni Antoniazzi

Sono passati 3 mesi dall'inaugurazione del nuovo Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco". Tanti chiedono come proceda il lavoro. Non è difficile rispondere. La nuova struttura, simile ad un ipermercato, ha inglobato le molteplici attività che già in passato si svolgevano nella parrocchia di Carpenedo e presso i "magazzini don Vecchi" di Viale don Sturzo. Chi frequentava quelle realtà è venuto subito nella nuova. Non solo. Tanta gente di Mestre ha accolto l'invito a visitare la struttura

per capire come è articolata. Alcuni fra questi si sono fermati per dare una mano: presto ci saranno 30 nuovi volontari. Altri hanno cominciato ad indirizzare nel Centro le persone fragili di loro conoscenza. La nuova realtà ha dunque moltiplicato la propria azione. C'è però dell'altro. Il Centro di Solidarietà Cristiana rispetta tutti i criteri di legge e porta alla luce il lodevole servizio che prima si svolgeva su spazi un poco angusti. Con più serenità, dunque, si rivolge a sacerdoti, parrocchie e associazioni. In

alcuni casi si tratta di qualche parola scambiata per presentarsi a vicenda. In altre occasioni, però, sta già nascendo la voglia di collaborare. C'è poco da fare: si vive solo se sostenuti a vicenda. Il nuovo Mercato desidera integrare le realtà di Mestre, prima anche lontane fra loro. È la strada giusta perché il lavoro di tutti sia più fruttuoso, ciascuno nel proprio ambito. È il Vangelo a indicare questo percorso. Confidiamo dunque che questa iniziativa, nata da pochi mesi, sappia calcare le orme di Gesù.



# Partire col piede giusto

di Matteo Riberto

**Il 5 giugno è iniziata l'avventura del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. A tre mesi di distanza facciamo un primo bilancio di un'impresa che guarda lontano**

Edoardo Rivola è consigliere della Fondazione Carpinetum e presidente de Il Prossimo, associazione di volontari che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco". Con lui facciamo il punto dei primi tre mesi di attività della nuova struttura dove sono state trasferite, potenziandole, le attività per i bisognosi che prima venivano gestite nei magazzini del Centro don Vecchi 2.

**Il nuovo Centro è aperto da circa 3 mesi. Ci ricordi un po' come funziona, cosa si trova al suo interno e quando è aperto?**

"Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco, in questi primi mesi di apertura ed assestamento logistico, sta dimostrando la sua efficienza ed efficacia. Avevamo un po' di timori per la dislocazione, invece è facilmente raggiungibile anche se il servizio Actv sarebbe da intensificare almeno nelle ore pomeridiane. Il Centro funziona come un ipermercato diviso in 3 blocchi molto spaziosi: vestiti con un'esposizione che risponde a tutte le età, mobili e arredo per la casa, alimentari. Con la fine del periodo estivo, riprendia-

mo l'apertura ordinaria. Dal lunedì al venerdì tutti e tre i settori sono aperti dalle 15 alle 18. Il settore alimentare è aperto anche il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12. Le consegne sono possibili i pomeriggi dalle 15 alle 18".

**Come sono stati questi primi 3 mesi? E quante persone hanno usufruito del Centro?**

"Direi che siamo felici della partenza. Nelle prime settimane abbiamo dovuto lavorare molto sul funzionamento di alcuni aspetti, in primis la gestione dell'utenza in modo da rispettare le regole anti-Covid ed evitare gli assembramenti in particolare nel comparto alimentare. Ma non penso solo all'utenza, anche con i nostri volontari abbiamo dovuto mettere in piedi un'organizzazione puntuale per gestire i servizi che vengono offerti. Numericamente possiamo dire abbiamo raddoppiato l'utenza che raggiungevamo prima, quando lavoravamo nei magazzini del don Vecchi 2. In questi tre mesi abbiamo avuto più di 30 mila presenze al Centro che, ricordo, mette a disposizione di persone in difficoltà alimenti,

mobili e vestiti a fronte di un'offerta simbolica. Trenta mila presenze in 3 mesi sono tante, ma aspettiamo di vedere cosa succederà questo autunno per capire se questi numeri saranno confermati e se l'afflusso sarà sempre così elevato. In questi mesi sono venute da noi diverse tipologie di persone: famiglie numerose, sia italiane che di origine straniera; anziani con la pensione minima, ma anche giovani che hanno perso il lavoro o studenti universitari che fanno difficoltà ad arrivare a fine mese. Ricordo che siamo aperti a tutti".

**Quali sono state le cose che per ora hanno funzionato meglio? Quali le difficoltà?**

"La nuova struttura ha già dimostrato i suoi pregi: gli ampi spazi sono infatti comodi per il carico scarico dei furgoni che raccolgono per esempio gli alimenti in via di scadenza donati dai supermercati. Credo poi che si stia creando un rapporto sempre più stretto tra i volontari: prima operavano in distinti settori, ora in un'unica realtà e questo aiuta a sentirsi ancora più partecipi di una sola grande impresa. Sulle difficoltà,



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



Edoardo Rivola

direi che stiamo lavorando per fare in modo che i volontari siano sempre più preparati a rapportarsi con l'utenza. Non sempre è facile perché ci rivolgiamo comunque a persone che vivono una situazione di disagio e spesso, essendo il centro aperto a tutti e a tutte le nazionalità, ci può essere una distanza culturale che genera incomprensioni. Altro aspetto è che la struttura, rispetto a dove operavamo prima, ha impianti e attrezzature molto più grandi: va quindi posta più attenzione e se è vero che avere spazi più ampi è una comodità, è anche vero che aumenta il lavoro, basti pensare all'aspetto delle pulizie".

**Il progetto vuole essere un'impresa collettiva che coinvolga la cittadinanza. Ha visto interesse da parte dei mestrini?**

"Diciamo che lo era già prima, e don Armando e don Gianni hanno sempre stimolato questo, soprattutto con i vari articoli in questo settimanale. Devo dire che l'amplificazione mediatica avuta con l'inaugurazione del 5 giugno ha allargato non solo la curiosità ma anche il vivo interesse sulla nostra realtà che dà un servizio ai bisognosi dimostrando che l'economia circolare può funzionare. Ricordo che gli alimenti che mettiamo a disposizione arrivano dai supermercati della zona che donano i loro prodotti in via di scadenza o da negozi di alimentari generosi. Analogo discorso vale per i vestiti - che

arrivano da privati, negozi e centri commerciali - mentre i mobili arrivano perlopiù da persone che vogliono sbarazzarsene. Insomma, diamo nuova vita a cose ancora buone che, senza questo progetto, andrebbero buttate".

**Ha detto che è aumentato l'interesse dei mestrini, e non solo, per questa realtà. Ma è cresciuto anche il numero di persone che vi danno una mano?**

"Da parte nostra abbiamo intensificato le collaborazioni con cooperative, associazioni e assistenti comunali. Con il trasferimento abbiamo perso qualche volontario che è residente al Centro don Vecchi 1 o 2, ma ne abbiamo recuperati molti di più con i residenti del 5, 6 e 7. Tutte persone con un'età meno matura che ci stanno aiutando, oltre che nel lavoro manuale, nella gestione informatica di alcuni aspetti necessari al funzionamento del Centro".

**L'ipermercato funziona grazie ai volontari che s'impegnano. È vero che ne sono in arrivo altri?**

"Se non ci fossero loro, non saremmo qui a raccontare questo splendido servizio. È vero, ne dovrebbero arrivare altri che, se in numero sufficiente, ci potrebbero consentire di aumentare gli orari di apertura. Ci piacerebbe che ci fossero sempre più volontari, in modo che il servizio diventasse sempre più importante. Ci piacerebbe riuscire a coin-

volgere sempre più giovani; penso per esempio agli scout ma anche agli studenti. Abbiamo in mente un progetto - al momento non c'è ancora nulla di concreto - per coinvolgere studenti per fare un lavoro di censimento dell'utenza. Capire puntualmente quante sono le persone che usufruiscono del Centro permetterebbe infatti di offrire un servizio più mirato".

**Quali sono gli obiettivi dei prossimi mesi?**

"Consolidarci, capendo appunto con precisione il bacino d'utenza per tarare meglio il nostro lavoro. Organizzare poi in maniera più puntuale i turni dei nostri volontari in modo che tutti possano dare il loro contributo senza che diventi un impegno troppo gravoso. Vorremmo riuscire anche, diciamo, "ad educare" nella consegna delle merci: devono essere buone e riutilizzabili e invece c'è più di un privato che ritiene di poter portare da noi qualsiasi cosa, anche in pessimo stato, quasi fossimo una discarica. Vogliamo poi intensificare la collaborazione con la Grande distribuzione per le necessità del comparto alimentare. Sono già in corso contatti con associazioni di categoria e ditte di produzione di materie di prima necessità che vorremmo confermare con accordi pluriennali per la consegna di alcuni prodotti che oggi siamo obbligati ad acquistare; penso per esempio ad olio e farina che al momento non ci arrivano".





# Accogliamoli

di don Gianni Antoniazzi

Vediamo la tragedia dell'Afghanistan. Già da 10 giorni la Fondazione desidera compiere un gesto concreto di solidarietà a sostegno della popolazione martoriata. La Caritas Nazionale chiede di attendere per coordinare l'intervento a favore di 4890 profughi. Ebbene, diciamo subito alla Caritas che, se serve, noi mettiamo a disposizione un appartamento gratis per una famiglia: papà, mamma fino anche a 2 figli. La vita ci obbliga a rispondere alle nuove fragilità e lo Spirito ci sostiene a vicenda nel venirci incontro. Le parole da sole sono vuote. Serve subito una disponibilità concreta. Questa è la nostra. L'unico criterio è che ci sia una famiglia afghana in stato di necessità. Non chiediamo soldi allo Stato. Anzi: ci fa piacere che l'opera sia disinteressata. Faremo il possibile per garantire quanto è previsto perché l'aiuto sia completo, in ubbidienza alle indicazioni di chi è più competente in materia. Ci sembra così di poter esprimere, anche a nome di tutta la città di Mestre e in particolare dei cristiani che vi operano, un gesto di solidarietà. Quale risposta avremo?

Non lo sappiamo esattamente. A suo tempo avevamo messo a disposizione due appartamenti per profughi. Nessuno ha ritenuto di doverci contattare. Eppure, tutto era composto in modo gratuito, fuori dai famosi 32 euro che lo Stato assicurava per chi faceva accoglienza. Daremo subito nota alla Caritas e alla Prefettura di questa disponibilità, poi riferiremo il seguito ai lettori.



## In punta di piedi

# Dalla parte del lavoro

So che le regole sul reddito di cittadinanza sono articolate. Tuttavia, i cittadini hanno l'impressione che ogni italiano senza lavoro possa ricevere un contributo mensile dallo Stato, senza pensieri. Partiamo dai fatti. A maggio molti, dalla spiaggia, mi hanno chiesto il nome di persone interessate a fare la stagione. Si trattava di lavare i piatti, fare pulizie, seguire la manutenzione di un piccolo albergo. Poco di più. Non erano



previsti requisiti culturali, professionali o particolari competenze lavorative. Eppure, con rammarico, nessuno mi ha dato la disponibilità per questo impiego. Andiamo oltre. Nelle prossime due o tre settimane, in Veneto, inizierà il tempo della vendemmia. Chi desidera un raccolto di qualità dovrà operare a mano. Per qualche settimana ci sarà una straordinaria richiesta di lavoro. La vendemmia non può aspettare: tutti profitteranno del meteo più favorevole. Non abbiamo più gli immigrati di un tempo: col Covid sono rientrati in patria. Ci sarà qualche disoccupato che percepisce reddito di cittadinanza disposto a fare questo lavoro? O sarà preferibile restare in divano? Ditemi pure se non ho ben capito quale sia la logica del reddito di cittadinanza e se qualche cosa sia cambiato in queste settimane a riguardo. Con tutte le attività dei campi faccio fatica a tenermi aggiornato. In ogni caso mi schiero a favore del lavoro. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro non sui redditi. Ecco: chi guida un Centro di solidarietà deve dire a voce alta che questa non è solidarietà: neanche un po'. Il reddito di cittadinanza viene percepito come un invito a restare seduti.



# Una rete solidale

di don Armando Trevisiol

**Aumentano le imprese e i negozi che sostengono l'impresa del nuovo Centro di solidarietà. L'obiettivo è che crescano ancora per far correre un progetto che richiede tante gambe**

Bisogna essere un po' pazzi, oppure un po' santi, per imbarcarsi come ha fatto l'associazione "Il Prossimo", figlia adottiva della Fondazione Caripinetum dei Centri don Vecchi, in un'impresa impossibile qual è quella dell'"Ipermercato dei poveri". Eppure, dopo quasi tre mesi dall'inaugurazione dell'Ipermercato, pare che tutto sommato il risultato sia positivo: sia come volontari per la gestione, sia come capacità di raccogliere tutto quel ben di Dio necessario per rispondere alle richieste e soprattutto, ma questa era abbastanza facile da immaginarsi, per il numero di clienti. Scrivo a Ferragosto, con alle costole "Lucifero" col tridente sempre minaccioso di cacciarci tra le fiamme dell'inferno. Nonostante ciò, c'è una numerosa clientela, e pure un numero di volontari che rinunciano alle vacanze indossando la casacca gialla con lo stemma del "Prossimo" per servire il pubblico con la gioia che è normale provare quando si lavora per chi ha bisogno. La teologia e la biblica affermano che oggi Cristo è presente nella veste dei poveri, e continua a dirci che "servire chi è in difficoltà offre l'eb-

brezza del regnare". In alcuni altri precedenti interventi ho tentato di mostrarvi i bei volti dei benefattori, siano essi singoli, che imprese, che sono i coprotagonisti del "miracolo", perché di miracolo ben si tratta. Ora, vi confesso, non ho alcun'altra preoccupazione nello sfogliare l'album di quella brava e bella gente che sceglie di aiutare i poveri. I mass media troppo spesso informano esageratamente sugli aspetti deludenti ed amari, mentre io sogno sempre di stampare un periodico di notizie pulite e positive, scegliendo di trascurare il ramo fradicio che cadendo fa un gran rumore, ma di indicarvi la foresta verde e fresca che sta crescendo. Perciò vi presento ancora un elenco di aziende e persone che ogni giorno ci offrono le cose più disparate e impensabili per chi è in disagio economico. Ad esempio in una delle mie ultime visite all'ipermercato ho scoperto una montagna di palloni, giacche a vento, magliette offerte dalla società di calcio Venezia, ed una cassa di gadget e custodie di telefonini molto belle e costose. Oggi però voglio soffermarmi un istante per informare i lettori sulle ditte che

continuano quasi ogni settimana ad offrirci dolciumi e alimentari di ogni sorte. Ho deciso poi di continuare con queste rassegne sperando che un po' alla volta esse diventino la Treccani della carità.

Comincio con le cose più dolci:

- Pasticceria "Dolci e Delizie" negozi di via Pio X e di Bissuola.
- Pasticceria "Dolciaria Mestrina".
- Pasticceria Ceccon di Carpenedo.
- Negozio di Caberlotto piazza Ferretto cioccolate.
- Forno d'Asolo fornisce bancali di torte, cioccolate, pizze, gelati e gastronomia.
- Dal Bello di Padova fornisce frutta e verdura.
- Produttori di Santa Maria di Sala ogni giovedì, frutta e verdura.
- L'azienda agricola Durigon fornisce pesce.
- Azienda Novella di Badia Polesine che fornisce conserve alimentari.
- Polleria veneta di Giuseppe Pertigato che fornisce polli e uova quasi ogni mese.
- Salumificio di Oriago, insaccati.
- Azienda Valgardena latticini, latte.
- Findus surgelati di ogni qualità.
- Azienda agricola Basso di Favaro carne e prodotti della sua terra.
- Agro alimentare di Spinea olive, lupini, ecc..
- Azienda agricola Casarin di Martellago, centinaia di uova di gallina.
- Venice Catering di Spinea torte, mozzarelle in carrozza, pane ecc..
- Panificio Casarin di Mestre ottimi panini.

Potrei e dovrei continuare questa lunga lista di cara gente, ma purtroppo non sempre ho l'elenco completo. Però mi ripropongo di informare con più scrupolo dei tanti donatori, da un lato perché si conosca il miracolo dell'Ipermercato, e dall'altro perché chi non si trova in questo elenco si decida di iscriversi.





# L'artigianato

di Plinio Borghi

**Sono tanti i mestieri e le professioni meritevoli di essere annoverati nel bello della vita  
Per le mie esperienze, io sono molto attratto da quelli legati all'attività artigianale**

Tutti i mestieri e le professioni, se esercitati seriamente, rivestono pari dignità. Se poi corrispondono alle attese, danno enormi soddisfazioni, il loro esercizio non sarà mai un peso e gli addetti ne saranno ampiamente appagati. Premesso questo, va anche detto che però, all'occhio estraneo, non tutte sono uguali o similmente attraenti. Per quanto mi riguarda, quindi, io sono particolarmente attratto dalle attività riconducibili all'artigianato. Ciò non significa che tutto il resto non m'interessi, anzi, ma quando vedo l'artigiano all'opera, mentre fa uscire dalle sue mani qualsiasi manufatto che la sua mente fantasiosa ha ideato o elaborato o progettato, resto letteralmente affascinato. Forse la causa in gran parte risale anche al fatto che il livello della mia manualità è pari a zero, talvolta anche sotto zero, tenuto conto che dove mi accingo ad intervenire il più delle volte faccio danno, per la gioia e la consolazione di mia moglie. La quale è esattamente l'opposto: ha una capacità invidiabile, riversata nel campo dei lavori a maglia, del ricamo e del cucito, frutto sicuramente di una predisposizione

ereditata da suo padre, abile artigiano del legno e quant'altro di affine. Pensate che per il matrimonio ha disegnato e realizzato di sana pianta una costosa sala da pranzo che avevamo adocchiato, ma che aveva un prezzo poco abbordabile. Così ha fatto con un barchino per il figlio, un galeone spagnolo in miniatura e una gondola in scala rimasta esposta a Venezia in Provveditorato agli studi per anni. Oltre al resto, tralasciamo gli altri lavoretti di idraulica, calzoleria, dipintura, ecc., il tutto eseguito con grande maestria. E non era nemmeno il suo lavoro ufficiale, che era quello di vigile urbano. Il quadro descritto con ogni probabilità mi ha rivelato tanti risvolti dell'artigianato, che certamente hanno contribuito a farmi apprezzare questo settore produttivo in tutte le altre sue espressioni. Ma c'è anche un fattore evolutivo della questione: fin dall'origine dei tempi, assieme all'agricoltura e all'allevamento, alla base della sopravvivenza dell'uomo c'è stata la capacità di lavorare e trasformare a mano la materia; l'intelligenza di cui siamo dotati non si è limitata ad affrontare solo gli stati

di necessità, ma si è proiettata via via in opere d'arte talmente sublimi da passare alla storia e da essere ancora di grande pregio; nello stesso tempo, le tecniche si sono sviluppate approdando ai livelli di produzione industriale che conosciamo. C'è di più nel mio atteggiamento preferenziale, un fattore spirituale nient'affatto soggettivo: il nostro Creatore è stato l'Artigiano per eccellenza, sebbene con una "marcia" in più rispetto a noi. Egli non ha solo trasformato la materia, l'ha anche creata; non ha costruito solo cose inerti, ma le ha anche dotate di vitalità. Ciò non toglie che tutta la natura, fino all'universo nel suo complesso, contenga tante di quelle meraviglie che non ci stancheremo mai di scoprire e ammirare. Anche Dio ha raggiunto il massimo della sua espressione "artistica" nel concepire l'uomo, nel quale non ha immesso solo la vitalità, ma ha anche infuso il suo Spirito. Va da sé che il nostro primo impegno, ce l'ha comandato, è quello di dare continuità alla sua opera, salvaguardandola e migliorandola. L'alterazione e la distruzione non fanno parte del mandato.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Cattiva maestra

di don Sandro Vigani

Avrebbe dovuto aver più spazio nei media la lettera di un insegnante di Roma, Marco Galice, apparsa recentemente sui social, contro il ruolo fortemente diseducativo di certi programmi televisivi. Si tratta di un vero e proprio *j'accuse* nei confronti di alcuni conduttori televisivi: "Io vi accuso Barbara D'Urso, Maria De Filippi, Alfonso Signorini, Alessia Marcuzzi e tutta la schiera della vostra bolgia infernale... io vi accuso", inizia la lettera dell'insegnante romano, "Vi accuso di essere tra i principali responsabili del decadimento culturale del nostro Paese, del suo imbarbarimento sociale, della sua corruzione e corrosione morale, della destabilizzazione mentale delle nuove generazioni, dell'impoverimento etico dei nostri giovani, della distorsione educativa dei nostri ragazzi". Già nel 1994 il filosofo Karl Popper pubblicava il saggio "Televisione, cattiva maestra", denunciando quanto molti programmi televisivi intervenivano negativamente nell'educazione dei ragazzi, portando dentro le case e le famiglie violenza, sesso, superficialità e banalità. È sulla violenza, soprattutto, che insisteva la dura critica di Popper: sull'influenza che essa, trasmessa dalla Tv, ha nella pubblica

opinione, divenendo una vera e propria limitazione della libertà delle persone e un grave insulto alla formazione e all'educazione dei giovani. Continua il *j'accuse* dell'insegnante: "Siete complici e consapevoli promotori di quel perverso processo mediatico che ha inculcato la convinzione di una realizzazione di sé stessi basata esclusivamente sull'apparenza, sull'ostentazione della fama, del successo e della bellezza, sulla costante ricerca dell'applauso, sull'approvazione del pubblico, sulla costruzione di ciò che gli altri vogliono e non di ciò che siamo". È vero: più ancora che le notizie negative che ogni giorno ci raggiungono attraverso la Tv - guerre, ingiustizie, violenze, catastrofi naturali... - sono i programmi trash, volgari, senza qualità, che continuamente entrano nelle nostre case, a provocare un danno irreparabile nella cultura e nel modo di concepire l'esistenza. Perché si insinuano in maniera pervasiva e plasmano il modo di pensare, solleticando la parte più morbosa della gente, l'innata curiosità per il gossip, il pettegolezzo, la chiacchiera... che parlano alla pancia più che alla testa. Questa Tv spesso mette assieme al frivolo il dolore, al banale

il racconto indiscreto delle tragedie personali, finendo per porle tutte sullo stesso piano, anestetizzando la capacità, in chi guarda e ascolta, di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, quello che è tragedia dalla commedia. Questa televisione è alla portata di tutti, anche dei bambini. Viene guardata senza sensi di colpa, perché non è "cattiva": tutt'al più è considerata "leggera". E poi fa ascolti da record! Sdogana, come scrive l'insegnante, l'ignoranza, la povertà morale e culturale, la maleducazione, la volgarità, trasformando "in modelli da imitare personaggi che non hanno valori, non hanno cultura, non hanno alcuno spessore morale". Oggi si parla spesso della necessità di inculturare il Vangelo, di trovare linguaggi nuovi per trasmettere il messaggio cristiano alla gente, di nuova evangelizzazione. Penso che offrire alle persone, ai bambini, ai giovani e agli adulti, nella catechesi e negli incontri ecclesiali, gli strumenti per sviluppare il senso critico nei confronti di certa televisione, imparare a scegliere tra i programmi proposti, distinguere ciò che fa crescere e ciò che in modo surrettizio e subdolo fa male, sia la prima forma di nuova evangelizzazione.



## Centro Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



# Le ore del campeggio

di Daniela Bonaventura

Se l'anno scorso mi sono soffermata sui profumi del campeggio, quest'anno che sono rimasta un po' più tempo ho osservato il viavai dei suoi frequentatori. La giornata in campeggio comincia al mattino molto presto, si alzano le persone non più giovanissime che in carrello portano tutto ciò che serve per la giornata in riva al mare: bisogna raggiungere al più presto i posti più belli. Sistemato il materiale si approfitta del tempo per cercare vongole, per fare una passeggiata in riva al mare ed arrivare al faro o si ritorna velocemente alla roulotte per andare a fare la spesa, andare a comprare il giornale e trovarsi pronti quando si svegliano i nipoti. Queste persone sono per la gran parte nonni che trascorrono il loro tempo estivo con i nipoti piccoli e grandi. Verso le otto c'è il risveglio dei piccoli che scalpitano per andare al mare: colazione, crema protettiva, costume e si parte per una giornata di castelli, buche, piste per macchinine, bagni di mare e di sole. La spiaggia comincia a popolarsi, verso le 10 arrivano le famiglie senza figli o

con figli adolescenti, sono meno affannate e scelgono posti un po' più interni per stare più tranquille. Alle 11 fanno l'ingresso le famiglie tedesche armate di ogni tipo di gioco e con borse frigo enormi: staranno al mare fino al primo pomeriggio. Verso le 12 ritornano verso la roulotte i nonni ed i genitori dei bimbi, è l'ora del pranzo e poi, si spera, del riposo pomeridiano. Mentre si ritorna ... ecco gli adolescenti che vanno al mare per un bagno velocissimo. Si sono svegliati tardi ed hanno solo voglia di tuffarsi per refrigerarsi. Nel campeggio, in mattinata, sono rimasti gran parte degli "stagionali", vivono il campeggio da maggio a fine settembre ed hanno delle piazzole piene di fiori ed erbe aromatiche sempre ben tenute ed ordinate. Nel primo pomeriggio, le ore del silenzio imposte dal regolamento, aiutano a tenere un po' a bada i bimbi che scalpitano per giocare e saltare. Verso le 16 i bimbi con genitori e/o nonni ritornano al mare e si incrociano con i tedeschi che ritornano. Si ricomincia con giochi e bagni, sgridate e gelati, risate e

castelli di sabbia fino a tardi per gustarsi le ore più belle con il sole meno forte. Arrivano anche adolescenti e giovani, faranno bagni e giochi di gruppo. Poi la spiaggia un po' alla volta si spopola. Si rientra con calma, ci sono già le famiglie tedesche pronte per uscire a mangiare una pizza mentre noi dobbiamo ancora farci la doccia ... Ci si avvia lentamente verso la serata che per i meno giovani significa ... finalmente riposo mentre per i giovani significa ... la vita, finalmente. Quando ci si va a lavare i denti per andare a letto, nei bagni ci sono ragazze che si stanno preparando truccandosi e stirando i capelli. Sapevo già che il campeggio è realmente per tutti, ma quest'anno ne ho avuto la piena conferma. Il campeggio ci aiuta a creare relazioni, sicuramente effimere, ma è bello chiacchierare finché si lavano i piatti o cercando di conoscere i vicini di piazzola. È vero, non ci si vedrà per i prossimi 10 mesi, ma sarà bello incontrarci di nuovo e chiedere notizie di figli e nipoti non per curiosità ma per voglia di condivisione di sprazzi di vita.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





# Tutto è connesso

di Adriana Cercato

Proseguendo nei miei studi sulla relazione tra scienza e fede, ho scoperto delle implicazioni interessanti, che completano e approfondiscono le mie convinzioni sull'argomento. Secondo quanto afferma la fisica quantistica, ormai è noto che tutto ciò che esiste è intimamente interconnesso. La vera essenza dell'Essere viene dunque descritta come una connessione, in cui l'uomo, che ne fa parte, non può immaginarsi come un individuo isolato nel cosmo. Siamo sempre un tutt'uno con la materia. In passato la scienza separava nettamente lo spirito dalla materia. Lo spirito, inizialmente negato, venne in seguito interpretato come un prodotto del cervello umano, che - raggiunto un determinato momento della sua evoluzione - aveva cominciato a pensare. La fisica quantistica, invece, ci offre un'interpretazione nettamente differente della realtà. Se consideriamo ad esempio le particelle, unità fondamentali della materia, e le onde luminose, esse si comportano come se fossero dotate di intelligenza. È evidente che una tale scoperta apre le porte anche all'esistenza dello spirito: spirito e materia appaiono pertanto colle-

gati uno all'altra e non possono più essere separati. L'universo si presenta ai nostri occhi nel suo aspetto più intimo, dove tale dualismo risulta evidente. Da questo principio deriva anche che eventi accaduti in un certo luogo, anche in passato, producono effetti ancora oggi, in tutto il resto del mondo. Il tempo non esiste e, da un punto di vista più ampio, la relatività del tempo, scoperta da Einstein, troverebbe in questa affermazione la sua conferma. L'interconnessione dell'universo l'aveva già compresa John Donne, poeta, religioso e saggista inglese (1572-1631), che scrisse: "Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è una parte del tutto. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: essa suona anche per te". Traslando il principio di interconnessione dell'universo alla vita di Gesù, descritta nei Vangeli, possiamo tranquillamente affermare che le azioni da lui compiute nell'anno Zero hanno la "proprietà" di durare fino ai giorni nostri. Secondo il teologo Karl Rahner, la morte di Gesù in croce, proprio per il principio di inter-

connessione, ha prodotto effetti fin dentro alla più intima essenza della materia: l'amore di Gesù, che sulla croce è stato più forte dell'odio, ha penetrato intimamente il mondo intero. E quindi anche l'amore di Dio sarebbe fluito nel mondo attraverso il cuore di Gesù, riversandosi non solo nel cuore degli uomini - come bene ha profetizzato il profeta Ezechiele (36, 26): "vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo", ma trasferendosi anche nella materia. È evidente che, sulla base di quanto sopra esposto, le premesse della nostra esistenza sono completamente mutate. Con Gesù la "pienezza dei tempi" è arrivata, secondo quanto scritto in Galati (4, 4): "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio..." e la redenzione del mondo acquista un significato nuovo. Tornando a quanto afferma la fisica quantistica, possiamo dunque immaginare che la vita, la morte e la resurrezione di Gesù abbiano cambiato intimamente il fondamento e la sostanza stessa del cosmo. Purtroppo, non è possibile dimostrare tale trasformazione, ma - con gli occhi della fede - possiamo comunque ben immaginarla.



## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



## Le liti

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Le liti tra persone che vivono e lavorano insieme non mancano mai. Però è un fenomeno pericoloso per la concordia e una minaccia alla pace. Danneggiano l'atmosfera della vita collettiva. Portano al rancore, alla cattiveria e alla distruzione della vita. Ecco i proverbi. "Una lite non fa vittima un albero, fa vittima soltanto l'uomo" (Mongo, Congo RDC) (la discussione è umana). "Si può dormire col sangue nel corpo e non con il pus" (Bahumbu, Congo RDC). (Nessuno dorme tranquillo, quando ha preoccupazioni nel cuore, in modo particolare quando c'è in corso una lite consumata e non composta con le persone dell'ambiente di vita o di lavoro). "Se non piove, ci sarà almeno il vento" (Fang, Gabon) (anche se non hai grossi problemi, ne avrai almeno qualcuno piccolo). Non è facile cancellare gli effetti di una lite. "Si può seppellire un cadavere, ma non una lite" (Ga, Ghana). "Basta una piccola pioggia, perché i vermi escano fuori" (Bayombe, Congo RDC) (dove i vecchi conflitti non sono stati ricomposti, una piccola discussione fa riapparire le inimicizie nascoste). "Il corvo dal collo bianco evita di sporcarsi" (Luluwa, Congo RDC) (un uomo nobile deve evitare ogni occasione di lite). Non si regolano le

discussioni, in assenza dei principali protagonisti. "In assenza del proprietario, non si macella la bestia" (Ngbaka, Congo RDC). E "Non si termina la costruzione di una casa con un solo albero" (Shambala, Tanzania) (devono essere diversi membri della parentela per regolamentare una discussione conflittuale). Il regolamento di un conflitto può essere svolto in qualsiasi posto, anche se per alcuni, sarebbe meglio trovare dei posti particolari. "Per macellare una bestia, non esiste un cattivo posto" (Shambala, Tanzania). Se una lite è stata composta, non deve essere più ripresa dai contendenti. "La manioca ingoiata nello stomaco, non torna più" (Nyang, Cameroun). Anche se il conflitto è stato risolto, qualche rancore rimane. "La piaga guarisce, ma la cicatrice resta" (Ekonda, Congo RDC). Per risolvere i conflitti, è meglio farlo in modo amichevole che andare a processo. "Non c'è mai profitto nel processo, sia esso vinto o perso" (Ekonda, Congo RDC). Bisogna sempre trovare delle soluzioni. "Un arco troppo teso per troppo tempo, non raggiunge l'obiettivo" (Wadchagga, Tanzania). In ogni famiglia, collettività, esistono dei conflitti. "I conflitti sono come i gonfiamenti del corpo, ognuno di noi ne ha

almeno uno" (Basonge, Congo RDC). È sempre meglio evitare le occasioni per disputarsi. "Se cammini sul serpente, egli non ti morderà" (Bassar, Togo). Chi ficca il naso negli affari altrui, si procura delle noie. "Se non hai mangiato il miele, l'ape non ti girerà intorno" (Bassar, Togo). "Quando c'è una querela, non si separa la persona che è stesa da quella che sta in piedi" (Bassar, Togo) (in piena bagarre, non si sa distinguere la persona che ha torto da quella che ha ragione). Naturalmente, quando si è da soli, è meglio evitare le liti. "L'orfano non tiene la coda del cavallo, perché troppo pesante per lui" (Bassar, Togo). Dovrebbe essere così che le dispute in famiglia sono esperienze passeggere. "La disputa tra parenti fuma, ma non infiamma" (Bambara, Costa d'Avorio). Vivendo insieme, c'è sempre qualche disputa. "Sono le zucche attaccate insieme che si toccano" (Dida, Costa d'Avorio). "Le querele nascono da piccole battute" (Lunda, Zambia) (È meglio evitarle, potrebbero portare a delle dispute). Basta poco, un chiarimento, per fermare una disputa. "La parola ostacola la rabbia" (Hutu, Burundi). Infine "Nessuno odia un altro, soltanto ci si capisce male" (Ful, Cameroun). (109/continua)



### Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

# Per il Centro di solidarietà

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene**

*La figlia della defunta Loredana Franzini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua cara madre.*

*Il figlio della defunta Nerina Gomiero, in occasione della tumulazione delle ceneri di sua madre, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria.*

*Il marito e le figlie della defunta Gabriella Cabianca hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei defunti Alberto e Lina.*

*La madre e la sorella del defunto Marco Ceccon hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.*

*L'ingegner Paolo Piovesana e le due figlie Mariapaola e Valeria hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro carissima Bruna.*

*I familiari del defunto Vittorio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo ricordo.*

*I familiari dei defunti Piero e Flora hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordarli.*

*I due figli della defunta Anna Centazzo hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*La moglie del defunto Gianni ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del marito.*

*La figlia della defunta Antonia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio di sua madre.*

*La figlia della defunta Elsa ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in ricordo di sua madre.*

*La signora Elisabetta Cerello ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di Alessandro e dei suoi genitori Leila e Carlo.*

*Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione pari a € 50, in suffragio di Franca e Sergio.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del defunto Alfredo.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Amelia ed Ernesto.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, da figli e nipoti dei defunti: Donata, Antonietta, Silvano e Giacinta.*

*È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, per ricordare i defunti Ettore, Clarice e Miro.*

*La signora Francesca ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei genitori Angelo e Flora.*

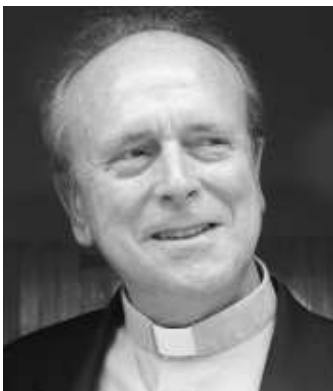
*La signora Casagrande ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio dei defunti della sua famiglia.*

## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Solidarietà: a ciascuno il suo

La solidarietà si fa ciascuno con le proprie competenze. Inutile che una persona si improvvisi fotografo se non ha mai studiato l'inquadratura, i principi della luce, l'espressione del volto. A premere il grilletto della fotocamera siamo capaci tutti. Essere fotografi per davvero è un'altra faccenda. Non tutti coloro che fanno da mangiare sono cuochi. Altro è preparare bene e con sensibilità il pranzo per i figli e altro è guidare un ristorante. E non è detto, d'altra parte, che un cuoco famoso possa alimentare i figli con la stessa cura di una madre. Insomma: ciascuno al suo posto. Non si adopera la pinza per piantare un chiodo e non si usa il martello per cavare una vite. Impariamo a rispettare i nostri ambiti. La Fondazione mette a disposizione alloggi per anziani autonomi, in difficoltà abitativa. Non sono spazi per vagabondi perché la Fondazione non ha né le capacità né le competenze per trattare con loro. Vi sono alloggi per genitori separati con figli piccoli e, più ancora, per famiglie in difficoltà, sempre con bambini a carico. I genitori devono però lavorare almeno un po' e possono avere massimo 2 figli. Di più non siamo capaci. Ci sono ben altre realtà che desiderano essere in prima linea su altri fronti. Come noi non "invadiamo" il loro campo, così è opportuno che siano rispettate le caratteristiche di ciascuno. Noi non arriviamo ovunque: non solo non ne saremmo capaci ma rischiamo poi di far male anche quel poco che stiamo cercando di portare avanti. Insomma: nelle sue lettere Paolo, l'apostolo, scrive che lo Spirito dà a tutti i carismi diversi, utili per la crescita. Rispettiamo queste caratteristiche.



# Una cappellina ai Battuti

di don Fausto Bonini

Dal mese di luglio ho ripreso a svolgere il compito di cappellano nella Casa di riposo di via Spalti, a Mestre. Santa Maria dei Battuti, si chiama, per ricordare le sue lontane origini che risalgono nientemeno che al XIV secolo. Non ci andavo da circa un anno e mezzo, da quel marzo 2020 quando cominciò il calvario della pandemia. Un calvario pesante per tutti, ma soprattutto per chi moriva all'ospedale senza poter stringere la mano di qualche persona amata o per chi era ospite di queste strutture per anziani destinate alla clausura totale per evitare pericolosi contagi. Ora, grazie ai vaccini, la vita torna a circolare anche a Santa Maria dei Battuti. Lentamente e con molte cautele, ora gli ospiti possono rivedere i parenti e anche l'assistenza religiosa si sta gradualmente riprendendo. Con grande soddisfazione di tutti gli ospiti che quando mi hanno rivisto, dopo tanto tempo, mi hanno detto o fatto capire la loro gioia. Volevano stringermi la mano, abbracciarmi, dirmi in qualche modo la loro gioia, ma ancora non si può. Controllo all'ingresso, misurazione della febbre, mascherina e distanziamento sono ancora obbligatori. Da tutte e tutti, soprattutto dalle perso-

ne che si muovono in autonomia con o senza deambulatore o sedia mobile, una richiesta: "A quando la Messa?". Da alcune domeniche ho cominciato a celebrarla in alcune sedi, vista la vastità della struttura. Ma la soluzione si rivela molto problematica perché è complicato spostare tutto quello che serve per la celebrazione della Messa soprattutto in mancanza di volontari. E poi nelle sedi più vecchie della struttura (non per nulla si chiama Antica Scuola dei Battuti) mancano gli spazi per una celebrazione decorosa. I responsabili della struttura lo sanno e insieme stiamo cercando una possibile soluzione, tenendo conto soprattutto del fatto che sono in corso importanti lavori di ristrutturazione per rendere più gradevole l'accoglienza delle persone anziane ospitate. Siccome sono a conoscenza che molti dei miei lettori sono interessati alla Casa di riposo di Santa Maria dei Battuti perché hanno qualche parente o persona amica ospitata, vi terrò al corrente di quanto si farà in proposito. Un'idea condivisa c'è, per ora: dedicare uno spazio centrale e stabile, facilmente accessibile, come luogo di preghiera. Uno spazio già esistente o da ricavare nella ristrutturazione del-

la casa in atto. Una cappellina vera e propria, insomma, come c'è negli ospedali e in tutte le case di riposo. A Santa Maria dei Battuti questo manca, ma ci sono buone probabilità che venga fatto, vista la volontà dei responsabili di venire incontro a questa fondamentale esigenza degli ospiti della casa. Oltre alla Messa domenicale frequento la Casa anche tutti i lunedì per passare un po' di tempo con le persone, fare un po' di catechesi, recitare qualche preghiera insieme, portare la comunione o confessare. Vi assicuro che gli incontri non sono mai un monologo, ma le persone partecipano, hanno delle cose da dire o da chiedere e molto spesso si raccontano con grande confidenza, come la signora Elisa (nome di fantasia), ancora in buona salute nonostante si muova con il deambulatore, che lunedì scorso mi ha raccontato che fa "volontariato" nella sua zona aiutando le persone bisognose di aiuto o semplicemente bisognose di scambiare qualche parola con qualcuno che le ascolti. Non ci sono limiti di età o di salute per fare del bene.



## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214